



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2-3-4 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti, si parte il 6 luglio
- La Nazionale su un campo requisito alla mafia
- Doping: positivo il campione olimpico di nuoto
- Calciopoli: in attesa della decisione sullo scudetto 2006; "Oggi la relazione di Palazzi alle parti"
- Basket Usa: buco da 300 milioni di dollari
- "Onlus, 3 milioni di volontari"
- Lega calcio Uisp: Simone Pacciani premiato come miglior dirigente 2011

IN GIOCO TRA LE DUNE
Lo sport e il gioco
per la crescita dei giovani
dei campi profughi Saharawi

5 Sport e solidarietà
per mille all'Uisp
CF 97029170582
www.uisp.it

UISP
sportpertutti

Lunedì 04 luglio 2011 – Aggiornato alle 10.34

Sfidarsi per conoscersi meglio Il Mondiale antirazzista ha 15 anni

DI LUCA SANCINI



Per un altro calcio possibile, come amano sottolineare gli organizzatori, prende il via dal 6 al 10 luglio la quindicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti. Organizzati dalla Uisp, quest'anno si svolgeranno a Castelfranco Emilia, nel parco di Bosco Albergati.

Numeri importanti anche questa volta, con la partecipazione di circa 250 squadre, con ragazzi e ragazze provenienti da 20 Paesi e rappresentanti di oltre 50 nazionalità che si sfideranno non solo a calcio ma pure a basket, cricket, rugby e pallavolo. Con il medesimo spirito delle edizioni passate: lo sport e le sfide agonistiche come veicoli per conoscersi tra varie nazionalità. E un bel contorno di dibattiti con storici ed esperti, di proiezioni di film e documentari (ad esempio sabato 9 è in programma "E' stato morto un ragazzo" sulla vicenda di Federico Aldrovandi), e presentazioni di libri con gli autori.

Come da tradizione le partite non avranno arbitri ma saranno affidate al fair play dei giocatori e la composizione delle squadre sarà mista per età, sesso, provenienza e capacità. All'interno del parco dei Mondiali Antirazzisti sarà predisposto un campeggio che ospiterà i partecipanti venuti da lontano, e quanti anche da semplici spettatori vorranno fermarsi per più giorni.

Decisioni in tempo reale



Emilia Romagna

01-07-2011

E.R./SPORT: DAL 6 LUGLIO TORNANO I MONDIALI ANTIRAZZISTI DELLA UISP

(ASCA) - Bologna, 1 lug - Dal 6 al 10 luglio tornano i Mondiali Antirazzisti, l'annuale festa della Uisp e di Progetto Ultra' contro tutte le discriminazioni, organizzata con la collaborazione e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Modena e del Comune di Castelfranco Emilia. La principale novita' di questa 15esima edizione e' il trasferimento da Casalecchio di Reno (Bo) a Castelfranco presso il parco di Bosco Albergati. Una scelta legata - dicono gli organizzatori - sia al desiderio di tornare a una dimensione piu' ridotta della festa sia all'esigenza di fare economia e ottimizzare le risorse.

Anche quest'anno numeri importanti per la manifestazione, che accoglierà all'incirca 230 squadre nei vari tornei di calcio a 7, basket, cricket, rugby e pallavolo. Sport per tutti all'insegna dell'antirazzismo: questa la formula con cui si partecipa ai vari tornei e che prevede un basso livello della competizione, l'assenza di arbitri e gare autogestite, la composizione miste delle squadre per età, sesso, provenienza e capacità.

Ogni sera, poi, dibattiti, proiezioni di film e concerti.

Tema principale di questa edizione sarà la discussione sul concetto di migrazione e sul diritto alla mobilità, intesa come libera circolazione delle persone.

res-com/mpd

(Asca)

Castelfranco Emilia: non solo calcio ai mondiali antirazzisti 2011

Mercoledì 6 luglio al via la quindicesima edizione dei Mondiali antirazzisti: atleti di 50 nazionalità diverse si sfideranno in tornei di calcio, ma non solo: spazio anche a pallavolo, basket, cricket e rugby all'interno della nuova cornice di Bosco Alber

BOLOGNA – Non solo calcio ai Mondiali antirazzisti 2011 che quest'anno si terranno a Castelfranco Emilia (Modena). Il football è sempre lo sport più popolare, e lo dimostrano le 150 squadre iscritte al torneo di questa 15° edizione, ma di certo non è l'unica disciplina rappresentata: è infatti in forte ascesa anche l'interesse per il basket, con le sue 32 squadre, la pallavolo, con 24, e il cricket, con 12. Quest'ultimo, pur essendo soltanto alla sua seconda presenza ai Mondiali, è in grande crescita presso alcune comunità migranti. Anche rugby, parkour, tessuti aerei, giocoleria e "Capoeira" avranno un loro spazio, anche se non con la forma dei tornei: saranno però organizzati laboratori e spazi sperimentali per chiunque volesse provare queste discipline.

I Mondiali antirazzisti, organizzati da Uisp Emilia Romagna in collaborazione con la Regione, la Provincia di Modena e il Comune di Castelfranco Emilia, prevedono per quest'anno la partecipazione di 250 squadre iscritte alle diverse competizioni, e un afflusso di partecipanti superiore alle 6.000 persone. Come ogni anno i punti focali saranno la multiculturalità e la lotta al sessismo e all'omofobia, perseguite attraverso la pratica condivisa dello sport, ma anche attraverso dibattiti pubblici sul tema dell'integrazione e concerti. Un'attenzione particolare quest'anno sarà rivolta al documentario, con uno spazio allestito da Der-Documentaristi Emilia-Romagna che proietterà film sulle ribellioni tuttora in corso in Nordafrica, e sulle ripercussioni che queste hanno causato sui fenomeni migratori verso l'Europa.

L'altra novità di questa edizione è rappresentata dal cambio di luogo: i Mondiali si spostano da Casalecchio di Reno (Bologna), dove si sono tenuti a partire dal 2007, e approdano a Castelfranco Emilia in provincia di Modena, che li ospiterà presso il parco di Bosco Albergati. "Il cambio di location significa il ritorno a una situazione più intima" ha commentato Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione, "e anche l'abbandono dei campi curati delle ultime edizioni: con questa edizione torneremo più vicini allo spirito degli anni in cui la manifestazione si teneva a Montecchio, tra Reggio Emilia e Parma, torneremo a giocare nei prati".
(ec)

BOLOGNA2000

Comitato Organizzatore

Castelfranco Emilia: tornano i Mondiali Antirazzisti della Uisp

01 lug 11

Dal 6 al 10 luglio tornano i Mondiali Antirazzisti, l'annuale festa della Uisp e di Progetto Ultra contro tutte le discriminazioni, organizzata con la collaborazione e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Modena e del Comune di Castelfranco Emilia. La principale novità di questa 15esima edizione è il trasferimento da Casalecchio di Reno (Bo) a Castelfranco presso il parco di Bosco Albergati. Una scelta legata – dicono gli organizzatori – sia al desiderio di tornare a una dimensione più ridotta della festa sia all'esigenza di fare economia e ottimizzare le risorse.

I Mondiali Antirazzisti sono stati presentati oggi nella sede della Regione Emilia-Romagna, che sostiene l'iniziativa. “E siamo fieri di farlo – ha puntualizzato l'assessore allo Sport, Massimo Mezzetti – proprio in un periodo così delicato e concitato a causa degli scandali che travolgono il mondo del calcio e la passione di tutti noi. Evidentemente, quest'esperienza dimostra che un altro sport è possibile, anche come veicolo di integrazione e conoscenza dell'altro”.

Un concetto ribadito dall'assessore regionale alle Politiche sociali, Teresa Marzocchi, che ha parlato di “una grande festa di sport ma anche di condivisione, di apertura, che dimostra come la diversità possa essere una risorsa: sono queste le iniziative che noi vogliamo sostenere, anche in un momento di crisi come quello attuale”.

Anche quest'anno numeri importanti per la manifestazione, che accoglierà all'incirca 230 squadre nei vari tornei di calcio a 7, basket, cricket, rugby e pallavolo. Sport per tutti all'insegna dell'antirazzismo: questa la formula con cui si partecipa ai vari tornei e che prevede un basso livello della competizione, l'assenza di arbitri e gare autogestite, la composizione miste delle squadre per età, sesso, provenienza e capacità.

Ogni sera poi dibattiti, proiezioni di film e concerti. Tema principale di questa edizione sarà la discussione sul concetto di migrazione e sul diritto alla mobilità, intesa come libera circolazione delle persone. “Una riflessione inevitabile – racconta Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione dei Mondiali – alla luce degli eventi che hanno contraddistinto questo 2011 nell'area nordafricana. Ma si tratta di un tema che vuole spingerci a ricordare, proprio nell'anno del 150 anniversario dell'unità d'Italia, anche la profonda tradizione migratoria del nostro paese”.

Come da tradizione, all'interno del parco dei Mondiali Antirazzisti sarà predisposto un campeggio per i partecipanti alla manifestazione e per tutti coloro che volessero scegliere di trascorrere i primi di luglio nel villaggio sportivo e antirazzista della Uisp. L'accesso all'area campeggio, così come la partecipazione ai tornei sportivi e a tutte le attività culturali è rigorosamente gratuita. “Anche quest'anno – sottolinea Vincenzo Manco, presidente regionale Uisp Emilia-Romagna – abbiamo scelto di conservare la vocazione aggregativa della festa anche a dispetto delle problematiche economiche derivanti dalla crisi e che colpiscono anche la nostra associazione”.

La Nazionale a Rizziconi è un gol a tutte le mafie

Gli azzurri si alleneranno su un campo requisito ai boss
L'attesa dei ragazzi «Portateci Del Piero, vogliamo anche lui»

NEL PROFONDO SUD



SICILIA

gds

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO CENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

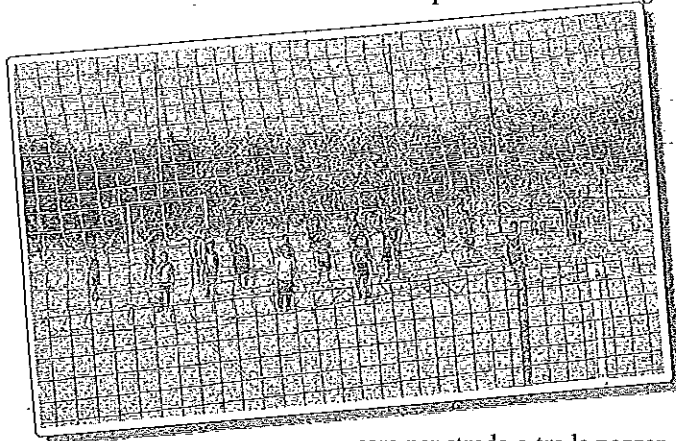
RIZZICONI (Reggio Calabria) «Allora viene davvero la Nazionale...». Lorenzo, 9 anni, mentre sussurra parole di speranza tiene gli occhi neri come la pece fissi sul terreno. Li alza ogni tanto per sbirciare, ma è solo un attimo. Poi li nasconde di nuovo quando incontrano quelli del «signore» con il taccuino. Sì, questione di timidezza. Da queste parti, però, è anche altro. Quasi un istinto primordiale, tramandato da generazioni. Perché da adulti anche uno sguardo al momento e nel posto sbagliato, può fare la differenza tra la vita e la morte. Benvenuti a Rizziconi: piana di Gioia Tauro, dove la 'ndrangheta regna da sempre. La senti nell'aria, si può respirare. Comanda, dispone e impera. Impera, dispone e comanda. Come se fosse un palindromo: da qualunque parte leggi la situazione, avrai sempre lo stesso risultato. In questo angolo di Calabria lo «stato»

ha un cognome preciso: Crea. Nessuno mette in discussione il loro territorio. O meglio: nessuno lo aveva mai messo in discussione prima del 2007. Perché qualcosa sta cambiando.

Potere del pallone A volte una rivoluzione può partire da un piccolo campo di calcetto, unico lembo di terra strappato alla criminalità. Pochi metri quadrati, diventati linfa vitale per 120 ragazzini che sognano di diventare «campioni» come i bimbi di qualunque paese italiano, ma intanto fanno anche altro: mettono in

Destinazione paradiso Lorenzo spera che quel giorno ci sia «Del Piero». La maglia della scuola calcio Rizziconese è però rosso-blu: sono circa 120 i ragazzini tra 6 e 14 anni che si alternano sul terreno che un tempo era a disposizione della famiglia Crea. Nel 2003 lo Stato, quello vero, per la prima volta riesce a piantare un paletto in territorio nemico: confisca la zona adiacente allo stadio comunale. Dopo mesi s'inaugura un campo da calcetto con erba sintetica: una manna per chi era abituato a gio-

cede - osserva don Pino -. L'arrivo della Nazionale sarebbe un fatto storico: il calcio recupera l'aspetto sociale più genuino, fare aggregazione. E lo fa in un luogo simbolo della lotta contro l'illegalità». Don Pino, 59 anni, da queste parti fa molto di più dello Stato. Ha messo in piedi una cooperativa, la Valle del Marro, che produce prodotti locali (l'olio, ad esempio) e riesce a dare lavoro proponendosi come alternativa alla mesata della 'ndrangheta. Che non sta a guardare: il giorno dopo l'annuncio del possibile arrivo di Buffon e compagni, qualcuno ha bruciato 7 ettari di un uliveto curato dai ragazzi di don Pino. Ma i segnali positivi non mancano: nel polveroso stadio del Rizziconi (Promozione), in questi giorni ci sono le tende montate dalla Protezione civile che accoglie i giovani in un campo scuola all'insegna del volontariato. Da una parte omicidi e minacce, dall'altra fiaccolate e testa alta.



discussione decenni di predominio mafioso. E lo fanno tirando calci a un pallone. Ecco perché meritano una visita speciale: il 13 luglio il c.t. Cesare Prandelli farà un sopralluogo a Rizziconi. Dovrà decidere insieme con la Federazione quando e come portare la Nazionale azzurra sul campo dove Antonio sta disputando una partita che vale più di un Mondiale. La promessa fatta a Don Ciotti e all'associazione Libera (che da anni si batte contro le mafie) sarà mantenuta.

care per strada o tra le pozzanghere. Ma la 'ndrangheta non permette lo sgarro e fa sapere che nessuno deve mettere piede nell'area. Così sarà fino al 2007, quando don Pino De Masi (referente di Libera per la zona di Gioia Tauro) insieme con Renato Naso riapre la porta alla speranza. Nasce la scuola calcio: come d'incanto la popolazione silenziosa e sottomessa si affida ai più piccoli per iniziare la rivolta. «Ci troviamo in un momento cruciale per la vita della Calabria: per la prima volta la 'ndrangheta

Entro ottobre La Figg ha fatto sapere che la Nazionale scenderà in Calabria prima che l'autunno diventi quasi inverno. E siccome certe occasioni capitano di rado, Prandelli potrebbe fare 31 portando la sua squadra, quella di tutti gli italiani, 20 chilometri più a nord: a Rosarno per disputare una gara-esibizione sul campo in sintetico sequestrato dalla Dda di Reggio. Il motivo? La società, iscritta in Serie D, era affare di famiglia del clan Pesce che aveva deciso «d'investire nel calcio, perché conviene». Ma questa rispetto a Rizziconi è un'altra storia. Anzi, è proprio la stessa storia.

Doping shock: Cielo positivo a un diuretico

Il più forte velocista al mondo controllato in maggio. Per la Federazione brasiliana vale solo un avvertimento. Ma per la Fina rischia due anni

MAURICIO CANNONE

© ESPERIMENTAZIONE RISERVATA

RIO DE JANEIRO (Bra) Cesar Cielo positivo e perdonato. A tre settimane dai Mondiali di Shanghai il campione olimpico del 50 stile libero, è finito nella rete dell'antidoping in un controllo del maggio scorso, positivo al furosemide, un diuretico che è nella lista proibita della Wada (coprente), come altri tre compagni di squadra: Nicholas Santos, Henrique Barbosa e Vinicius Waked (recidivo).

Contaminazione «Già spiegato tutto» è la giustificazione del brasiliano detentore dei record del mondo (e biiridato) di 50 e 100 stile libero. E le ragioni di Cielo sono state accolte dalla commissione antidoping del suo Paese, che dopo aver sentito i quattro atleti li ha puniti con il minimo della pena, un semplice avvertimento, metro di misura utilizzato anche con Waked, già beccato (e sospeso per due mesi) un anno fa (isomepteno).

Spiegazione Per la federnuoto ci sarebbe stata «una semplice negligenza da parte degli atleti». Che non hanno voluto che fossero effettuate le controanalisi, «perché hanno spiegato con precisione — è scritto in una nota federale — come il diuretico si è penetrato nel loro organismo, e perché è comprovato che l'assunzione di questa sostanza non ha provocato un miglioramento delle prestazioni». Secondo Sandra Soldan, responsabile dei controlli antidoping della Federazione brasi-

liana, è stata la vicinanza dei Mondiali di Shanghai (24-31 luglio) a determinare la levità della condanna. Ma la stessa dottoressa sottolinea: «Il problema è che l'integratore è stato preparato in una farmacia che non aveva i requisiti sufficienti di pulizia».

Controllo Cielo è stato sottoposto al controllo durante il trofeo Maria Lenk, in maggio, valido come qualificazione ai Mondiali: vinse 50 sl, 50 farfalla, 4x50 sl, 4 x100 sl e 4x100 misti, finì secondo nei 100 sl. Nella stessa occasione sono stati testati gli altri tre brasiliani: Nicholas Santos (tre medaglie mondiali, compagno di allenamenti di Cielo al Flamengo), Vinicius Waked (già positivo a un controllo nel febbraio 2010, quella volta per isomepteno, fu

Cesar preso con tre compagni di squadra: Santos, Barbosa e Waked. Si difende: «E' colpa di un integratore»

sospeso due mesi) e Henrique Barbosa (amico di Cielo e Santos, si allena a Barcellona). Recentemente altre due brasiliane erano finite nella rete dell'antidoping: l'anno scorso Daynara De Paula, tornata a gareggiare dopo la squalifica di otto mesi, era risultata positiva alla stessa sostanza di Cielo (furosemide), mentre Fabiola Molina era stata fermata per uno stimolante (Metilhexanamina).

LA SOSTANZA

Furosemide: è nella lista Wada perché «sostanza mascherante»

La sostanza a cui sono risultati positivi Cesar Cielo e i tre colleghi è il furosemide, principio attivo di molti diuretici in commercio che nella pratica clinica vengono soprattutto prescritti ai pazienti affetti da edema polmonare, scompensi cardiaci e ipertensione. L'organo bersaglio dei diuretici è la stimolazione renale per l'eliminazione dei liquidi in eccesso nell'organismo. Nell'ambito della lotta al doping il furosemide è inserito con tutte

le sostanze analoghe nell'elenco S5 dell'Agenzia mondiale antidoping, come «sostanza mascherante» di altri prodotti dopanti. Ad esempio, rispetto agli steroidi anabolizzanti, passa prima la soglia renale e quindi non permette di trovare nelle urine i cataboliti di queste sostanze, in pratica nascondendole. Nel regolamento Wada, la sanzione prevista per la positività a furosemide va dall'avvertimento a due anni.

Rischi Il caso non è certo chiuso qui: ora tutta la documentazione dovrà essere inviata alla Fina, a cui toccherà il compito di studiare i documenti e di giudicare se la decisione dei brasiliani è in linea col regolamento internazionale. Altrimenti i quattro potrebbero essere squalificati fino a 2 anni, tanto è la pena massima per la positività al furosemide. Nel caso di divergenze, il caso potrebbe passare al Tas.

Lettera Ieri Cielo e Nicholas Santos non si sono allenati al Centro olimpico di Ibirapuera, a San Paolo. Ma l'unico olimpionico del nuoto brasiliano ha inviato una lettera per spiegare la sua versione: «Si tratta di una "contaminazione incrociata" avvenuta durante l'assunzione di un integratore, di cui ho sempre fatto uso e che prima d'ora non mi aveva mai creato problemi». Nella lettera aperta Cielo scrive: «Non ho mai preso sostanze illecite per migliorare le mie prestazioni, e mi sottopongo costantemente a controlli. A Parigi ho effettuato anche quello sul sangue, e faccio anche parte del programma della Fina. Ciò vuol dire che informo la federazione internazionale di ogni mio spostamento. Sono disponibile a controlli in ogni momento e in ogni luogo, perché sono consapevole che queste sono le regole del gioco. In nessun momento sono stato imprudente o ho peccato di scarsa perizia, è misero con la coscienza tranquilla». Sarà la Fina a decidere se basta, altrimenti addio Mondiali.

Archiviazione Inter ma per lo scudetto 2006 non è ancora finita

Juve: "Il palmares non si prescrive"

FULVIO BIANCHI

ROMA
Ora il destino dell'Inter, e di quell'avvelenatissimo scudetto 2006, è nelle mani di trenta persone. Sono i consiglieri federali della Figc: decideranno il 18 luglio se quel titolo va tolto o meno al club nerazzurro. Stefano Palazzi ha chiuso il suo lavoro: una prevista archiviazione per Moratti, Cellino, Spalletti (quando era all'Udinese) Campedelli (Chievo) Meani e C. ma, attenzione, soltanto perché gli eventuali reati, che si riferiscono a «pretese telefonate intercorse nella stagione 2004/2005», adesso sono prescritti (quattro anni per i tesserati due per le società in base alle vecchie norme). Ci sono, è vero, «rilevi» disciplinari per il procuratore Figc ma la prescrizione ha evitato, appunto, i deferimenti. Soltanto per Zamparini, De Santis (telefonata con Facchetti) e Zanzi infatti non «sussistono fatti di rilevanza disciplinare».

La questione-scudetto resta quindi fortemente in ballo: la dettagliata relazione di Palazzi è in una cassaforte della procura federale, in via Po, guardata a vista da alcuni «vigilantes». Secondo alcune indiscrezioni, il giudizio del pm militare di Napoli sarebbe (abbastanza) severo sul compor-

Moratti: "Per noi il caso è chiuso". In realtà il consiglio Figc deciderà il 18 luglio sul titolo

tamento dei dirigenti nerazzurri. L'indagine si è basata sulle carte di Napoli, sugli interrogatori (anche di Moratti) ma soprattutto sulle nuove intercettazioni che a livello penale magari hanno scarso rilievo ma che possono determinare un giudizio fondato sulla «limpezza» (o meno) di quello scudetto assegnato a tavolino dai saggi di Guido Rossi. Si tratta di dare un peso ai comportamenti di Moratti e di Facchetti, agli incontri ravvicinati con gli arbitri (De Santis, Bertini), alle telefonate e ai pranzi con i designatori dell'epoca (Bergamo e Pairetto), a quel «regalino da ritirare in sede», al caso-Nucini. Era solo un modo di difendersi, magari goffo in qualche occasione e non certo andato a buon fine, di fronte allo strapotere di Moggi e C.? O c'era qualcosa che stonava con quei comportamenti etici che portarono allo «scudetto degli onesti» come lo chiamò Moratti?

«La situazione è abbastanza definita sotto l'aspetto sostanziale, con tutto il rispetto la federazione ne può discutere ma il caso dovrebbe essere chiuso perché si

tratta di un'archiviazione»: Moratti è pienamente soddisfatto. «Per me è normale, non soffro questo tipo di paure - ha aggiunto chiarendo il suo stato d'animo dopo la decisione della procura federale - ho solo constatato com'è andata». L'Inter fa notare che «non c'è alcun riscontro in nessuna sede giudiziaria», ma è

pronta ad andare fino all'ultimo grado di giudizio, con la convinzione che non debba essere un organo «politico», il consiglio federale, a decidere, ma che spetti, semmai, ad un vero processo sportivo. Piena soddisfazione invece in casa Juventus dove si fanotare come solo la prescrizione abbia impedito che si aprissero dei

provvedimenti disciplinari nei confronti dell'Inter e dei suoi dirigenti, aggiungendo, in un comunicato, che «il palmares non si prescrive». Sempre dagli ambienti vicini alla Juve si è venuto a sapere che i legali del club bianconero hanno inviato istanza urgente per avere accesso alle tutte le carte (le avranno lunedì, come le

altre parti in causa). Anche perché sull'esposto presentato il 10 maggio 2010 («Via il titolo all'Inter») non è stata data ancora risposta.

Martedì 5 luglio infine la documentazione finirà nelle mani dei consiglieri federali: avranno tempo fino al 18 per leggerla, rileggerla e decidere che fare. Non sarà di sicuro un giudizio unanime an-

che se in Figc cresce il fronte di chi pensa sia necessario lasciare vacante quel titolo nell'albo d'oro. Qualcuno se la darà a gambe e non si presenterà nemmeno in via Allegri. La decisione infatti scatenerà l'ira (e i ricorsi) di uno dei due club più famosi d'Italia. L'Inter. O la Juventus.

la Repubblica

SABATO 2 LUGLIO 2011

Oggi la relazione di Palazzi alle parti

domani sarà tra
le carte dei 27
consiglieri federali
per la riunione

ALERIO PICCIONI

REPORTAGE ASSERVATO

Si apre la cassaforte. La relazione del procuratore Stefano Palazzi su calciopoli bis, scudetto 2006 e dintorni, sarà consegnata stamattina alle parti. E domani finirà fra le carte di tutti i 27 consiglieri federali (ma i nomi Rivera e Roberto Baggio, responsabili del settore giovanile-scolastico e di quello tec-

nico, non hanno diritto di voto) in occasione della riunione del Consiglio. Dal tono delle parole di Palazzi sui comportamenti dell'Inter e delle altre squadre dipende anche il modo con cui si affronterà la questione dell'interpretazione normativa. Cioè: può il consiglio federale decidere di revocare uno scudetto? E se si risponde di no, chi deve farlo?

Prescrizione o no Prendete per esempio, la prescrizione. Fra gli esperti di diritto sportivo c'è chi sostiene che si possa prendere in considerazione il nuovo Codice di giustizia sportiva, più severo, e non il vecchio. Quello attualmente in vigore

fissa infatti l'asticella della prescrizione a otto anni e non a quattro. Sempreché l'infrazione sia «per illecito sportivo o per doping». Ma le telefonate di Facchetti a Bergamo o la cena dell'allora presidente interista con il designatore a cui si allude in una chiamata, sono per Palazzi, al di là della prescrizione, «illecito sportivo» o semplicemente «mancata lealtà» con un livello di retroattività che si ferma a quattro anni? In ogni caso, per la difesa dell'Inter, nella prescrizione rientrerebbe anche la mancanza di copertura giuridica di un'eventuale decisione sullo scudetto. Cioè: pure la vertenza 2006 sarebbe prescritta.

Le posizioni La messa a fuoco definitiva delle posizioni in consiglio sarà possibile solo a parole di Palazzi già lette e metabolizzate. Per ora i primi sondaggi dicono: Abete (con Abodi, della Lega di B) è per decidere, il suo vice Albertini e i calciatori (sei voti) aspettano la relazione, tutti gli altri, Dilettanti (otto voti), Lega di A (tre voti), Lega Pro (quattro voti) e Allenatori (tre voti), sarebbero sulla posizione dell'assenza di competenza del consiglio o comunque dell'astensione. Forse domani ci sarà pure una prima discussione (il 18 quella risolutiva). Anche se l'ordine del giorno è ricco, fra il secondo extracomunitario chiesto dalla Lega di A e le riforme dei campionati Primavera e Allievi, con la querelle del contratto collettivo dei calciatori ancora aperta. Insomma, almeno per poco, lo scudetto 2006 può attendere.

LUNEDÌ 4 LUGLIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Serrata delle stelle Buco da 300 milioni minaccia la Nba

l'Unità

LUNEDÌ
4 LUGLIO
2011

Il campionato di basket americano è bloccato per i conti in rosso. Rottura delle trattative tra club e giocatori, torneo rinviato al 2012. Gli italiani in attesa prima degli europei: Gallinari torna ad allenarsi

Il dossier

FRANCESCO FORNI

francesco.forni@hotmail.com

I giganti chiudono la porta. L'Nba il campionato professionistico di basket per eccellenza, probabilmente la lega più eccitante del mondo, abbassa la sua saracinesca. Lockout, lo chiamano di là dall'Atlantico, direttamente traducibile in serrata. Nei fatti, al momento la prossima stagione è congelata, per una contesa tra proprietari e giocatori. Il nodo sta nel passivo da 300 milioni di dollari del bilancio 2010-2011, evento straordinario in negativo per un campionato abituato a generare denari. Su 30 squadre, solo 8 sarebbero in attivo: un bilancio che sarebbe generoso in Italia, ma per gli USA è blasfemo. L'unica cosa in comune è che in sofferenza sono le franchigie delle città più piccole o decentrate, non certo i Lakers o i Bulls, che continuano a fatturare parecchio. «Non possiamo proseguire così» ha detto David Stern, da 27 anni commissioner della Nba, quello che l'ha resa il campionato più globale del mondo, per seguito e anche partecipazione di giocatori di tutti i continenti.

I proprietari delle "piccole" non ce la fanno e hanno chiesto di abbassare la spesa totale degli ingaggi da 2,2 miliardi di dollari (il 57% delle entrate dell'intera Nba) a 1,7, annullando le eccezioni salariali e in generale accorciano la durata dei contratti, a cifre più basse. I giocatori ovviamente - circa 400 - hanno risposto picche e così alla scadenza del contratto collettivo, venerdì scorso è partito il lockout. I proprietari in risposta bloccheranno il campionato, finché non si troverà un accordo, ma le parti sembrano veramente distanti. Il danno d'immagine è enorme, ma era già capitato nel 1999, quando per motivi simili la serrata portò a un braccio di ferro che ridusse la stagione regolare da 82 a 50 partite. Adesso si parla di un possi-

bile inizio a gennaio del 2012, con due mesi di ritardo. Il taglio degli ingaggi è la chiave di tutto. Lo stipendio medio di un giocatore Nba è di 5,8 milioni di dollari, oltre 4 milioni di euro, ma i contratti variano da 500mila dollari a 25 milioni. Finché non ci sarà un accordo i giocatori non potranno allenarsi nelle palestre delle squadre o parlare con gli allenatori, né ricevere il salario. E la soluzione non pare vicina: in teoria questo poteva aprire le porte ad uno sbarco di star in Europa, ma la Fiba ha definito che in questo periodo di limbo chi ha un contratto Nba non potrà firmare contratti con altre formazioni, senza permesso della stessa federazione. Questo se il lockout durasse fino a dicembre, dovesse mangiarsi tutta la stagione agonistica le prospettive sarebbero ben diverse.

Quindi i nostri "Italians" Gallinari, Bargnani e Belinelli rimarranno - eccetto che per la Nazionale all'Europeo in Lituania - legati a Denver, Toronto e New Orleans, anche se il Gallo ha già dichiarato che gli farebbe piacere tornare nel Belpaese, ma solo per allenarsi. Intanto Belinelli ha ricevuto dai suoi Hornets una "qualifying offer". E' così diventato restricted free agent: in sostanza avrà almeno un'altra stagione a 3,4 milioni di dollari, con New Orleans che in seguito potrà offrirgli un contratto più lungo, potendo pareggiare qualsiasi offerta.

E quindi? Sarà una stagione quasi dimezzata, come lo fu 13 anni fa. Un problema che si ripresenta per l'Nba, che negli ultimi 30 anni senza dubbio è diventato il campionato più popolare a tutte le latitudini, ma forse anche un po' troppo elefantaco con le sue 30 squadre: nel 1980, all'alba dell'esplosione, erano 22. Poi Magic Johnson, Larry Bird e Michael Jordan, e la regia di David Stern, l'anno portata in cima all'Olimpo dello sport, per spettacolarità e marketing. Adesso il motore accusa qualche colpo a vuoto: troppo pesante? ❖

Onlus,

3 milioni di volontari

Elio Silva

Le attività di volontariato, svolte in Italia da 3,3 milioni di cittadini, hanno un valore economico di quasi 8 miliardi di euro e "pesano" quanto 385mila posti di lavoro a tempo pieno. Se, poi, a questo dato si sommano i 630mila impiegati regolarmente retribuiti, se ne ricava che la capacità occupazionale dell'area non profit supera il milione di addetti, mentre il volume delle entrate, comprensivo di quelle realizzate dalle diverse tipologie di enti, sale oltre i 45 miliardi di euro, ossia più del 4% del prodotto interno lordo.

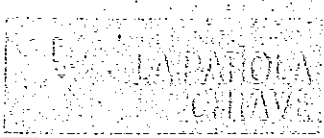
A scattare l'inedita radiografia dell'economia del Terzo settore è una ricerca dell'Istat, commissionata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel, che sarà presentata oggi in un convegno a Roma, nella sede dello stesso Consiglio nazionale economia e lavoro (viale Lubin 2, ore 9,30) alla presenza del presidente, Antonio Marzano, e del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini.

Lo studio prova a dare risposta a un interrogativo da tempo all'ordine del giorno, ossia se e come sia possibile valorizzare economicamente le attività di volontariato, prestate in base al principio di gratuità, ma con un impatto tutt'altro che irrilevante sul sistema economico. Non a caso l'Ilo, Organizzazione internazionale del lavoro, ha recentemente pubblicato un proprio manuale per la misurazione del lavoro volontario, con il contributo di Lester Salamon, direttore del Centro studi sulla società civile della Johns Hopkins University, punto di riferimento a livello mondiale su questa tematica.

«La valorizzazione economica del volontariato è fondamentale per rappresentare in modo realistico il peso dell'economia sociale», osserva Gian Paolo Guaccini, coordinatore dell'Osservatorio Cnel. Per raggiungere

l'obiettivo i ricercatori dell'Istat hanno adottato il metodo del costo di sostituzione, ossia hanno assegnato un valore economico al tempo offerto gratuitamente dai volontari, in base al costo che si sarebbe dovuto pagare acquistando gli stessi servizi sul mercato. Il passo successivo è stato la trasformazione delle ore donate in unità di lavoro equivalente e, conseguentemente, in numero di occupati a tempo pieno.

Il risultato ha portato a quantificare il lavoro volontario in oltre 700 milioni di ore, corrispondenti a 385mila unità occupate a tempo pieno. Va detto che la base statistica a supporto delle elaborazioni è, gioco forza, datata: fa riferimento, infatti, al censimento Istat dell'industria e servizi del



Costo di sostituzione

Il lavoro volontario non si può ridurre a una mera quantificazione economica, perché viene prestato in base a motivazioni valoriali e sociali. È, tuttavia, condivisa l'esigenza di adottare metodologie in grado di misurarne le dimensioni. Il metodo del costo di sostituzione valorizza il lavoro non retribuito attribuendogli un costo pari alla remunerazione che sarebbe necessaria per assumere un lavoratore sul mercato per gli stessi servizi. In base al costo di sostituzione, le ore donate vengono trasformate in unità di lavoro equivalente, che rappresentano il numero di occupati a tempo pieno eventualmente necessari per svolgere le medesime attività.

2001 e a quello delle istituzioni non profit del 1999. Analisi più recenti sul Terzo settore, non esclusa la rilevazione a fini fiscali effettuata attraverso i modelli Eas, hanno evidenziato una proliferazione degli enti che, nelle diverse vesti giuridiche, si avvicinerebbero ormai a quota 450mila. È chiaro, dunque, che la ricerca sul "peso" del lavoro volontario corre il rischio di risultare sottostimata. Un limite cui dovrebbe porre rimedio il futuro censimento delle istituzioni non profit, che prenderà il via nella primavera del 2012, considerando i bilanci al 31 dicembre 2011 e rendendo disponibili i dati aggregati entro l'estate del 2013.

«Il significato principale della ricerca che sarà presentata al Cnel - osserva Gian Paolo Guaccini - risiede nel fatto che si dimostra, numeri alla mano, come il volontariato non sia un atto individuale, ma un valore economico e sociale. Ed è importante che a queste conclusioni si giunga nell'anno in corso, che l'Europa ha voluto dedicare proprio al volontariato. La quantificazione delle unità lavorative, inoltre, permette di distinguere i contesti territoriali, gli ambiti di attività e i modelli organizzativi».

Nel dettaglio, le ore donate mensilmente sono in media 20, con una frequenza maggiore nelle associazioni, più limitata nella sanità e nelle attività filantropiche. Più le organizzazioni sono di piccola taglia, più la presenza media dei volontari tende ad aumentare, a riprova di un effetto "fidelizzazione" intorno agli scopi associativi. Il trend si inverte, sia pure senza scendere in modo significativo al di sotto delle 20 ore mensili, al crescere delle dimensioni dell'ente. Un'altra conferma del fatto che, nella galassia non profit, la formula italiana del «piccolo è bello» mantiene intatto il proprio fascino.

Simone Pacciani al vertice dell'Uisp

In venti anni da arbitro provinciale a responsabile nazionale area risorse e sviluppo

AL «BACCO Sportivo» a San Gismè sono stati premiati dirigenti, società e atleti distintisi nella stagione appena conclusa, e i sanguinecini potevano dimenticarsi di un loro compaesano?

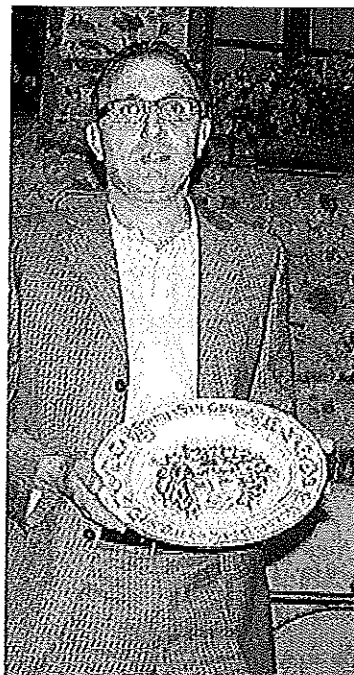
A Simone Pacciani, presidente Nazionale Lega Uisp hanno conferito il premio come miglior dirigente 2011. Simone Pacciani entra nella Uisp di Siena nel '91 come arbitro, poi ricopre vari ruoli e nel 1996 è presidente provinciale, nel 2003 è eletto presidente nazionale, nel 2006 dal Congresso Uisp viene nominato responsabile nazionale area risorse e sviluppo e confermato tre anni dopo.

Per fare un esempio, Pacciani è responsabile: bilancio, tesseramento, convenzioni, servizi ai soci, progetti, formazione, consulenze, turismo, e questi i numeri: Lega Calcio Uisp circa 250000 tesserati, circa 1270000 soci, quasi 18000 società affiliate di cui 10500 iscritte al registro del Coni.

«Sono molto soddisfatto del premio perché credo che sia un riconoscimento non solo per me ma per tutti i dirigenti che lavorano del mondo dello sport».

Quali i prossimi impegni, presidente?

«L'organizzazione delle finali nazionali di calcio a Chianciano Terme, poi penseremo alla fiera Sport Days del Coni a Rimini a settembre e dopo all'evento "Matti per il calcio" a Montalto di Castro dove 21 squadre di persone affette da disagio mentale parteciperanno al tradizionale appuntamento annuale». Presidente, quali i suoi obiettivi? «Spero di poter continuare anche nei prossimi anni ad occuparmi di sport, dello sport per tutti dove i valori contano molto più del risultato. Uno sport fatto di uguaglianza, diritto di partecipazione, integrazione. Uno sport praticato nel rispetto degli altri e soprattutto di se stessi. Evitando ogni genere di abuso, sensibilizzando e aiutando tutti i cittadini a diventare sportivi attivi perché lo sport migliora la vita di tutti noi».



LEGA UISP Simone Pacciani è al vertice nazionale

